Anno V. — N. 129 | Udine, Venerdì-Sabato 9-10 Giugno 1882 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno L. 20
semestre » 11
trimestre » 6
mese » 2
Estero: anno L. 32
semestre » 17
trimestre » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 30 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

UN DOCUMENTO IMPORTANTE

Un documento della più grande importanza trovasi nei giornali francesi. Esso ha per titolo: « Osservazioni presentate ai signori senatori e deputati, sui differenti progetti di legge relativi al culto cattolico », ed è firmato dal cardinale Bonnechose, arcivescovo di Rouen; dal cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi; dall'arcivescovo di Reims, da quello di Larissa, coadiutore di Parigi; dai vescovi di Meaux, di Chartres e di Versailles. Come lo stesso titolo lo indica, è questa una memoria in cui alcuni fra i prelati francesi più eminenti hanno raccolto gli argomenti di difesa atti ad arrestare i progetti contro la Chiesa presentati alla Camera francese.

Mai, lo dice anche il *Figaro*, mai fu redatto lavoro più notevole, tanto dal lato dello stile come da quello della difesa. Ma noi viviamo in tempi in cui la causa della verità e della giustizia, benchè difese da penne le più eloquenti, non ha la fortuna d'essere nemmeno ascoltata.

Noi, ad ogni modo, ci affrettiamo a far conoscere ai nostri lettori il grave ed interessantissimo documento episcopale perchè merita d'essere letto e perchè le dottrine che vi sono mirabilmente svolte possono riuscire utili anche agli italiani:

Signori senatori, signori deputati,

L'opinione è abbastanza giusta per riconoscere che i vescovi evitano il più che possono d'immischiarsi delle cose politiche; ma per fermo nessuno s'aspetta di trovarli indifferenti alle disposizioni legislative che riguardano affari religiosi. In nessun epoca il Parlamento non è stato colpito da tante proposte relative a questi gravi interessi. Se ne contano più di venti deposte da qualche tempo negli uffici della Camera dei deputati. E' questo un fatto senza precedenti: dopo la ristaurazione del culto in Francia al principio di questo secolo, appena vi erano ammesse di quando in quando, e su punti di poca importanza, alcune modificazioni alla legislazione che regola i rapporti tra la Chiesa e lo Stato. Oggidì gli uni vogliono abolir tutto, gli altri tutto rinnovare. E' impossibile che i cattolici non siano commossi da questi attentati e che i pastori non si facciano l'eco dei loro allarmi. Ciò che potrebbe stupire in simile circostanza, non è già la parola dei vescovi, bensì il loro silenzio.

Ed è perciò che noi indirizziamo l'espressione delle nostre inquietudini agli stessi legislatori; fare appello alla loro saggezza e alla loro equità non è certo la maniera la meno rispettosa per attestare ad essi il rispetto che Dio comanda verso le autorità costituite.

Le osservazioni che noi presentiamo non sono firmate che da alcuni vescovi, ai quali le relazioni di vicinanza offrono occasioni più frequenti di scambiarsi le loro idee. Noi non abbiamo creduto di dover domandare la firma di tutti i nostri venerabili colleghi, per timore di fornire un pretesto alle malevoli interpretazioni che la stampa ostile al clero non cessa di dare ai suoi atti. Ma non dubitiamo punto che le nostre parole non traducano il sentimento di tutti gli altri vescovi.

I progetti di legge che penosamente ci preoccupano, si possono dividere in più classi. Ve n'ha di quelli, che hanno per oggetto l'esercizio del culto e i rapporti generali tra la Chiesa e lo Stato; altri interessano la disciplina ecclesiastica e l'insegnamento cristiano; finalmente, ve ne sono di quelli che riguardano oggetti particolari. Fra tutte le innovazioni proposte, non ve n'ha una la quale non palesi diffidenza od ostilità manifesta verso la Chiesa.

E' permesso maravigliarsi che quistioni così complesse, e, diciamolo pure, così poco famigliari alla maggior parte degli uomini di mondo, abbiano provocata da tante parti in una volta l'iniziativa parlamentare. Prima di esaminare dettagliatamente i progetti di cui si tratta, non sarà inutile richiamare i principii che sovrastano alla materia e i precedenti storici che la illustrano.

Allorquando si vuol far leggi per regolare l'esercizio del culto cattolico, conviene anzi tutto formarsi una idea giusta di quel che è la Chiesa. Altrimenti, si corre rischio di perseguitare come altrettanti abusi i punti essenziali di sua costituzione o le pratiche che sono necessarie alla sua vita.

La Chiesa è una società essenzialmente spirituale; benchè essa abbia altresì dei bisogni e dei diritti nell'ordine temporale in causa della condizione terrena dei suoi membri. Il fine cui essa tende è la salute eterna di tutti gli uomini. I mezzi che essa impiega sono quelli che Cristo, suo divino fondatore, le ha prescritti. Essa non può affatto cangiarli. La sua costituzione è immutabile. Il suo dominio, esercitandosi sulle anime, non è circoscritto da alcuna frontiera. Essa non conta che sudditi volontari.

L'apparizione di una somigliante società, sì differente dalle società umane, fu, or sono mille ottocento anni, la grande novità che sorprese ed allarmò i Cesari. Avvezzi a concentrare in loro tutti i poteri, compresi quelli del sacerdozio, e a far servire la religione del popolo alla loro dominazione e alla loro politica, essi non videro senza gelosia e senza spavento la libertà delle coscienze prepararsi colla distinzione dei due ordini spirituale e temporale. Da qui le persecuzioni che insanguinarono tre secoli. Vinto dalla fede e dalle virtù di quelli di cui faceva scorrere il sangue a torrenti, il romano impero comprese al fine esservi posto in questo mondo per due poteri d'ordine differente, e che l'indipendenza dell'uno, lungi dal minacciare la sicurezza dell'altro, lo solleva d'un peso che esso era impotente a portare. Dopo Costantino, la Chiesa visse a fianco degli Stati senza assorbirli, e senza lasciarsi assorbire ella stessa. Durante una sì lunga coesistenza, il principio dell'autonomia delle due società ha sempre esistito ed ha trovato una splendida conferma nelle intervenute transazioni, in tutte le epoche della storia, per por fine alle differenze inevitabili delle umane relazioni. Al principio di questo secolo, un atto celebre ha posto in piena luce questa situazione rispettiva delle due potenze. Volendo ristaurare il culto in Francia, il primo console comprese perfettamente che una tal opera era fuori della sua competenza, e, come capo dello Stato francese, trattò col capo della Chiesa per ristabilire le basi di questa ristaurazione.

Una società che ha un capo supremo, una gerarchia a sè, tutto un codice di credenze, di leggi, di riti, d'istituzioni, e che dietro preghiera di un sovrano temporale entra in accordi con lui per regolare diplomaticamente le controversie, una tale società è tutta a sè stessa e non può acconsentire di fondersi con la società civile quasi che ne fosse una emanazione. Essa ha i propri diritti, come lo Stato ha i suoi e le usurpazioni commesse contro di lei non offendono meno la giustizia di quelle che venissero tentate in suo nome contro la potenza secolare.

Senza dubbio, questa società non ha al suo servizio la forza materiale per difendere le sue prerogative. Ma i fedeli che la compongono fanno parte egualmente della società civile. In forza di ciò essi hanno il diritto di far rispettare la loro coscienza, e questo diritto è leso da ogni attentato recato al libero esercizio della loro religione.

La sovranità spirituale, benchè disarmata non è dunque punto alla mercè del potere temporale, e i trattati che essa sottoscrive non possono essere stracciati ad arbitrio dell'altra parte.

Il Concordato del 1801 ha questo di notevole che è il governo francese che ne ha presa l'iniziativa. Si sente dire talvolta che quest'atto memorabile ebbe per iscopo di proteggere lo Stato contro le usurpazioni del clero. Questa asserzione appalesa una strana ignoranza della storia. Nel 1801, il clero non era certamente in condizioni di far ombra a chicchessia: decimato dai massacri e dalla deportazione, spogliato de' suoi beni, inquietato perfino nel suo culto privato quando rifiutava un giuramento scismatico, esso non aveva altra forza che di rappresentare la vera tradizione cattolica in faccia a quella Chiesa sedicente nazionale che legislatori senza fede avevano decretato e che non avevano saputo far vivere. E' a questa forza morale che il primo console fece appello. Spaventato dalle rovine accumulate dalla rivoluzione, comprendendo che un popolo libero ha bisogno più che di ogni altra cosa di quelle credenze soprannaturali che sono il freno delle passioni e il vincolo della pace sociale, egli concepisce il pensiero di ridare al cattolicismo una esistenza legale appropriata alle nuove condizioni della società francese. E perchè a ciò ottenere bisognava modificare alcuni punti della vecchia disciplina, egli capì che i cattolici non avrebbero mai aderito alle sue proposte, se esse non ottenevano la sanzione del loro capo spirituale. Fu allora che egli si rivolse al sovrano Pontefice, e che dopo laboriosi negoziati in cui il Papa dovette fare più d'un sacrificio, fu finalmente firmato il moderno concordato dei rapporti tra la Chiesa e lo Stato nel nostro paese.

Un atto di questa natura non poteva che stabilire i principii essenziali destinati a governare il nuovo stato di cose. Questi principii furono brevemente formulati in diciassette articoli, che evidentemente lasciavano molto da fare a coloro che sarebbero stati incaricati della esecuzione.

Qui noi riscontriamo ancora un altro pregiudizio molto diffuso in una classe d'uomini politici: essi credono e asseriscono che i governi che si sono succeduti in Francia dopo il Concordato, non hanno cessato di modificarlo per ricolmare la Chiesa di vantaggi e favori ai quali questo trattato non le dava alcun diritto. Niente di più contrario alla verità.

Il primo atto del potere civile dopo la soscrizione del Concordato, è stato la promulgazione degli Articoli organici, i quali furono un atto restrittivo del trattato e in molti punti contrario al suo spirito. Senza dubbio non si nega al legislatore il diritto di regolare con prudenza le quistioni di polizia e d'ordine pubblico che potesse far nascere l'applicazione del Concordato; ma due condizioni gli s'impongono in nome della giustizia: nulla mettere nei regolamenti che contradica ai principii del contratto, e distinguere nettamente i regolamenti del trattato.

Ora, questa duplice condizione fu disconosciuta: le leggi dell'anno X contengono più d'una disposizione che offende la co-

---

Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL MENDICANTE NERO

DI

PAOLO FÉVAL

(Versione dal francese)

I.

Dopo i vesperi.

Era un giorno di domenica verso la metà dell'autunno del 1817; al primo piano di una casa posta sulla piazza di St. Germain-Des-Prés, fra la chiesa e la via dell'Abbaye a Parigi, due giovani appoggiati al davanzale di una finestra, stavano conversando fra di loro. Il magnifico tempio era ancora tutto nascosto in mezzo a costruzioni di ogni fatta, e parecchi anni doveano passare prima che si stabilisse di restaurarlo. L'orologio della chiesa segnava le quattr'ore e mezzo di sera.

I due giovani evidentemente attendevano il fine dei vesperi, per passare in rivista i fedeli che dovevano uscir dalla chiesa. In quel dì vi predicava l'eloquente e famoso padre Rozan, delle Missioni di Francia; l'uditorio era affollato.

Le fisonomie dei due giovani formavano un perfetto contrasto fra loro. Il maggiore d'età, sul cui volto bruno vedevasi scolpita una singolare espressione di noncuranza mista ad orgoglio vanitoso, mostrava di toccare quel limite incerto che segna il confine tra la gioventù ed l'età matura.

Senza dubbio avea oltrepassati i trenta anni. Ma da quando? Sarebbe stato difficile il volerlo precisare; la sua fronte non era solcata da rughe; i suoi capelli neri, troppo crespi per essere belli, erano pettinati con ricercatezza, e davano brillanti riflessi, grazie alle cure di un abile parrucchiere di oltre Senna.

Gli occhi erano ardenti, pieni di fuoco, ma talora s'abbassavano involontariamente, quasi cedendo alla forza di uno sguardo scrutatore.

I suoi mustacchi, neri come i capelli, avevano la curva alla moscovita, troppo nota a quel tempo ai parigini; ma non valevano a celare una ruga profonda che gli contraeva i lati della bocca. Un sorriso ben amaro avea dovuto scorrergli di frequente sulle labbra per lasciar impresso quel segno caratteristico.

Quel segno tradiva l'aria di gioventù dipinta su tutto il resto del volto; si trovava riscontro sul cerchio azzurrognolo che gli circondava le pupille e che giungeva fino alle tempie solcate da impercettibili rughe.

Egli si facea chiamare il cavaliere Juan de Carral; e quanto dicevasi era un gentiluomo spagnuolo.

Parlava spesso della sua famiglia, una delle prime dell'Andalusia, e ad ogni occasione che gli si presentava non mancava di fare sfoggio della sua nobile origine.

In ciò il cavaliere de Carral, bisogna dirlo, agiva precisamente come quelle signore che non lasciano di farsi i più caldi complimenti sulla bellezza dei loro capelli comperati. Ma egli non avea avuto il disturbo di comperar nulla: la nobiltà come la sua si raccolgono per istrada.

Juan de Carral era figlio di un negro, schiavo per nascita. Il suo vero nome era Jonquille.

Il suo compagno, che si chiamava Saverio, senz'altro, era più giovane, e d'aspetto affatto diverso. Avea la fronte alta e spaziosa, i capelli biondi. La tinta del suo viso parea d'alabastro, messa di appresso a quella giallastra del mulatto; ma questa delicatezza non toglieva per nulla al vigore della sua fisonomia.

Il suo *sguardo* era franco, leale. Una tristezza vaga, ma senza cordoglio, ricopriva d'una nube il suo volto.

Potea avere ventidue anni.

La piazza, che s'apriva loro dinanzi lo sguardo, ristretta quanto adesso invece è spaziosa, era allora affatto deserta; solo sull'unico scalino che si stendeva lungo la facciata della chiesa, un mendicante ritto in piedi, appoggiato su di un grosso bastone aspettava anch'egli che finissero i vesperi, ma non per semplice curiosità.

Il mendicante era un negro, un bel negro, davvero, che vent'anni prima avrebbe potuto rappresentare egregiamente l'Otello di Shakspeare. Egli avea servito di modello a più d'un pittore.

La sua larga faccia, nera d'ebano, spiccava stranamente fra il bianco di neve della sua barba e dei suoi capelli.

Il suo corpo alto non s'era curvato al peso dell'età; egli se ne stava diritto, e portava con una specie di fierezza le vesti rattoppate che lo coprivano.

Nel 1817 non ci sarebbe stato bisogno di questa descrizione pei parigini, perchè tutti gli abitanti della metropoli conoscevano il *mendicante nero*, che chiedeva la elemosina alla porta di St. Germain-des-Prés.

Era, si può dire, un personaggio celebre.

Parlava poco, e raccoglieva assai di elemosina. Mai non lo si udiva mendicare a voce alta. La sua mano tesa chiedeva silenziosamente l'offerta.

Quando avea ricevuto la limosina, s'inchinava della persona con gravità in segno di ringraziamento. Il saluto del mendicante nero s'era fatto in Parigi molta riputazione, e gli inglesi gli facevano la carità nient'altro che per essere salutati da lui.

I fanciulli del quartiere aveano grande paura del mendicante nero, e il bettoliere in sul canto della via pretendeva che fosse nè più nè *meno che il re dei selvaggi*, fatto prigioniero dall'imperatore.

Come abbiam detto, erano le quattro e mezzo. Mentre che il mendicante immobile stava attendendo, i due giovani continuavano il loro colloquio interrotto a quando a quando da lunghi silenzi.

— Saverio, esclamò ad un tratto Juan de Carral, amico mio, voi mi celate qualche cosa.

Saverio si sforzò di sorridere.

— E voi non mi nascondete nulla? *mormorò egli.*

— Io?... ma che vi pensate? Certo tutti hanno dei secreti, ma io so ciò che mi voglio dire... E' qualche cosa che riguarda il vostro cuore, se non erro.

(Continua).

stituzione della Chiesa e, per conseguenza, la convenzione che ristaura la religione cattolica in Francia; e questo insieme di leggi contro al quale il Papa e i vescovi hanno sempre protestato, venne confuso con la convenzione stessa e pubblicato sotto un titolo comune.

Sotto il primo impero, la Chiesa non tardò guari ad essere perseguitata nel suo capo; tutti gli atti del pubblico potere si risentirono delle *disposizioni ostili* del sovrano in seguito ai cambiamenti sopravvenuti nella sua politica.

Altri regimi furono più giusti o più pacifici; alcuni si addimostrarono, per poco, benevoli; ma è inesatto che mai il testo del Concordato sia stato violato o disconosciuto il suo spirito per favorire la Chiesa. Creare col tempo nuovi vescovadi, quando l'aumento della popolazione e la moltiplicazione degli affari lo rendeva indispensabile; accrescere gli stipendi dati al clero a titolo di indennità, allorquando, questi stipendi non *rispondevano* più ai bisogni della vita, e degli aumenti simiglianti o più grandi erano ovunque accordati; rendere ai vescovi il godimento degli episcopii, divenuti proprietà dello Stato, quando le loro rendite sono insufficienti e tanti carichi pesano su d'essi; costruire e soccorrere i seminari i quali sono la condizione essenziale del reclutamento del clero e il mezzo indispensabile per la sua formazione; dare un modesto trattamento ai canonici e ai vicari generali, di cui le leggi della Chiesa obbligano i vescovi di provvedersi; conferire alle chiese parrocchiali, spogliate di tutti i loro beni, il privilegio legale delle pompe funebri per costituire loro una rendita e render possibile, sopratutto nelle ville, il mantenimento del culto e quello dei vicarii, che non ricevono alcun stipendio dallo Stato: queste, noi lo riconosciamo, erano disposizioni benevole, ma erano sopratutto disposizioni giuste e che un prolungamento di rapporti pacifici doveva necessariamente produrre.

Si pretende oggidì che con ciò si era discostati dalla *stretta esecuzione* del Concordato. Ma cosa s'intende con queste espressioni? Si vuol dire che si sia violata la lettera del trattato? Sarebbe difficile citare uno dei diciassette articoli che sia stato disconosciuto. Si vuol dire che il trattato non è stato applicato con uno spirito di malevolenza e di gelosia? Ma, e dove esiste nel Concordato l'obbligo di eseguirlo in tal modo? La vera giustizia non consiste sempre nella stretta interpretazione d'un testo; esiste anzi un vecchio assioma il quale ci apprende che un tal modo d'interpretare le leggi è talvolta il colmo dell'ingiustizia: *summum jus, summa injuria*. La giustizia vuole che le convenzioni sieno eseguite, non *strettamente*, ma *lealmente*.

Il Concordato poneva un principio e avea di mira un fatto. Il principio era la ristorazione della Chiesa cattolica; il fatto era lo stato precario della religione in Francia all'epoca del trattato. Il principio era durevole, esso abbracciava i futuri svolgimenti della religione della nazione, a favore della pace ridonata alle coscienze. Il fatto era essenzialmente passeggiero: all'indomani d'una crisi formidabile, la Chiesa si rialzava appena dalle sue rovine; lo Stato, impoverito dalle rivoluzioni e dalla guerra, era ridotto agli espedienti per equilibrare il suo bilancio. L'abbandonare per sempre le relazioni della Chiesa, e dello Stato nella condizione miserabile e bisognosa del 1801, non sarebbe stato certamente un interpretare lealmente il Concordato, ma sarebbe stato un misconoscere l'intenzione che l'avea ispirato e lo scopo che si avea di mira nel sottoscriverlo.

Potremmo moltiplicare gli esempi; questi che abbiamo citati bastano a spiegare e giustificare certe misure che si rimproverano ai passati governi: le quali non sono già, come si è detto altrettante concessioni eccessive fatte alle esigenze della Chiesa, ma sono atti di giustizia e di buona amministrazione. Se il concordato ha avuto per oggetto di ristabilire la religione, le leggi che si chiamano concordatarie non potevano avere per iscopo di intralciarne l'esercizio

Bisogna pertanto farsi a sostenere questo paradosso, se si vuole condannare un insieme di disposizioni prese successivamente per rispondere a bisogni manifesti.

(Continua).

Vittoria dei Cattolici nel Belgio

Pubblichiamo i risultati officiali delle ultime elezioni dei consiglieri provinciali nel Belgio.

327 erano i consiglieri che dovevano eleggersi. Riuscirono 191 cattolici, 2 indipendenti, e solo 134 liberali.

Il furore dei liberali per questo scacco da loro inaspettato è indescrivibile, ed i giornali belgi sono pieni di particolari sulle scene selvagge, a cui si abbandonarono le turbe dei radicali di Bruxelles e delle provincie al primo annunzio della vittoria dei loro avversarii.

E' questo certamente un felice presagio del maggiore trionfo che si spera, coronerà gli sforzi dei cattolici belgi nelle prossime grandi elezioni politiche indette pel 13 giugno.

Il corpo elettorale che sceglie i consiglieri provinciali non è quel medesimo che elegge i rappresentanti politici ed i membri del senato. Per essere elettore generale, bisogna pagare allo Stato un minimo di imposta di 42 franchi e 32 centesimi, per essere elettore provinciale, 20 franchi; e finalmente, con 10 franchi d'imposta, si è elettore comunale.

In una recente riunione che ebbe luogo a Charleroi, il signor Jacobs, deputato di Anversa ha pronunciato un eloquentissimo discorso, nel quale ha esposto il programma con cui la Destra scende nella lizza. L'oratore fu molto applaudito, quando si pose a smascherare la ipocrisia del radicalismo moderno, che colle labbra piene di libertà è tale tiranno da disgradarne qualsiasi despota.

« In Germania, egli disse, scaccia gli ordini religiosi, non permette l'esercizio del ministero ecclesiastico, se non a coloro che hanno frequentato una Università dello *Stato*, superato un esame davanti ad una Commissione di *Stato*, prestato giuramento in mano dello *Stato*, e, da ultimo, sono stati aggraditi dallo *Stato*. E come se ciò non basti, lo *Stato* si riserva di revocarli o di togliere loro la naturalità del paese dove sono nati!

« Anche nella Svizzera, gli ordini religiosi sono proscritti: a Ginevra è perfino vietato il portare abito sacerdotale! Di suo capo, il radicalismo svizzero, in alcuni Cantoni, ha deciso che i curati cattolici devono essere eletti dai fedeli; poi, a giudicare chi è *fidele*, siede lui il radicalismo!

« In Francia, se non si arriva a proscrivere totalmente gli ordini religiosi in massa, già si proibisce loro che si occupino di scuole e ciò quando appunto si decreta la istruzione obbligatoria.

« Noi assistiamo a una grande bancarotta del liberalismo europeo *(bravo!)*; ed è il giorno medesimo in cui la sua firma viene protestata dappertutto, che egli viene a rimproverare ai cattolici, che sono le sue vittime, di non amare la libertà! » *(Vivi applausi)* ».

Il signor Jacobs fa osservare di poi che i cattolici sono, nel Belgio, i fedeli difensori della costituzione del 1830, mentre, tra i radicali, i riformisti aumentano continuamente. « Senza dubbio, ha soggiunto il deputato d'Anversa, la maggior parte se la prende coll'articolo 47 che fissa il censo elettorale; molti sono d'altronde coloro, che piuttosto hanno di mira l'art. 117 relativo al *budget* dei culti; e le nostre più care libertà: la libertà insegnante, la libertà di associazione, hanno per nemici i radicali più conosciuti.

Nella questione della riforma elettorale ecco che cosa pensa il deputato Jacobs:

« Sopprimere il censo elettorale riformando la Costituzione, secondo vuole la giovane Sinistra, o, secondo il programma della Destra, non riformare la Costituzione e far produrre al censo tutto quel che può dare: il paese deve scegliere. Ma sappia bene che per la camera legislativa nessun altro allargamento è possibile, fuori di queste due soluzioni. »

Il deputato d'Anversa dimostra in seguito in qual modo il partito radicale o pseudo-radicale ha usurpato sulle libertà comunali e provinciali del Belgio. Il Governo nomina i borgomastri e gli scabini; il ministero attuale si è ancora attribuito violando la legge, la nomina dei maestri comunali. Nè però si contenta: ma vuole avere l'ultima parola nella nomina degli esattori e dei segretari comunali; egli vuole escludere da queste cariche chiunque favorisca in un modo qualsiasi l'insegnamento primario libero!

A queste mutilazioni dell'autonomia comunale, la Destra contrappone un programma, la cui sostanza è questa: Rendere al comune la nomina degli scabini; lasciargli quella dei maestri, quella dei segretari, e quella degli esattori. In luogo di restringere l'autonomia comunale, la Destra propone di estenderla.

Intorno alla questione scolastica, il sig. Jacob così si esprime: « Il Governo liberale ha una sola preoccupazione, quella di schiacciare la libertà d'insegnamento, di riformare a una sola immagine e similitudine officiale le generazioni future, che han da essere generazioni liberali. La scuola chiamata *neutra*, cioè quella il cui ambiente dove essere *puro* da qualsiasi religione, ha da essere imposta *bon grè, mal grè* a tutti i comuni. Senza riguardo ai desiderî, ai voti dei comuni e delle famiglie, tutte le scuole primarie devono riuscire perfettamente uguali al tipo concepito dal Governo. Un programma unico, un regolamento unico, un metodo unico, il tutto come piace al sig. Von Humbeeck, che impera sui maestri del paese nè più nè meno di quel che faccia il colonnello sul suo reggimento. »

La Destra invece concede larga libertà di insegnamento. In una parola, la politica della Destra è una politica di pace, di libertà, d'uguaglianza, di rispetto del patto fondamentale, di rispetto del diritto altrui.

Speriamo che, per la prosperità del Belgio, il 13 giugno, non riescano eletti i liberali di nome, ma i liberali di fatto, che sono i cattolici.

Con vivo rammarico vediamo annunciato dall'ottima consorella l'*Unione* di Bologna che col giorno 15 corr. essa è costretta di cessare dalle sue pubblicazioni.

Mentre ferve più che mai terribile la lotta del male contro il bene; mentre la Chiesa combattuta ed osteggiata con accanimento sempre crescente ha più che mai bisogno di coraggiosi difensori e cooperatori che la aiutino nell'aspra lotta non già perchè ella tema per sè, chè si appoggia a promesse divine, ma perchè riesca minore il danno delle anime specialmente in questa Italia, è pur doloroso e sconfortante vedere i più valenti campioni abbandonare il campo della lotta.

Finchè i cattolici italiani non si persuaderanno che è inutile sciogliersi in vane querimonie se non sono accompagnate da un'azione franca, coraggiosa pari alla baldanzosa tracotanza degli avversari; finchè ciascuno non farà proprio il programma dell'opera dei Congressi che si compendia nelle parole: *Preghiera, azione, sacrificio*; finchè non si cessi dalle vergognose e colpevoli condiscendenze, dal portare il nostro obolo a chi quotidianamente ci insulta, ci calunnia e bestemmia le persone e cose più sacre al nostro cuore, quell'obolo che basterebbe a compiere tante opere di carità e di salute, finchè i cattolici italiani non si saranno persuasi di tutto ciò sarà vano invocare ed attendere giorni migliori.

Gli abbonati dell'*Unione* fino all'esaurimento della loro associazione, riceveranno il *Veneto Cattolico*.

A quegli abbonati però, i quali hanno rinnovato la loro associazione tanto all'*Unione* quotidiana quanto all'*Unione del lunedì*, a partire dal primo del corrente mese, verrà restituito, dietro loro richiesta, il prezzo d'abbonamento.

Governo e Parlamento

Le intenzioni del ministro Berti

Si assicura che il ministro dell'agricoltura e commercio, in seguito ai voti ripetutamente manifestati dagli industriali italiani, abbia in animo di studiare, di concerto col suo collega delle finanze, il modo per recare qualche giovamento alle industrie nazionali, riducendo un poco le tasse soverchie che ora gravano su di esse e ne inceppano lo svolgimento.

Si aggiunge che il ministro Berti oltre ai suddetti provvedimenti, avrebbe in animo d'istituire presso il suo dicastero una commissione permanente coll'incarico di preparare i lavori per il Consiglio Superiore dell'industria e del commercio; e di vigilare specialmente sopra quei fatti che possono influire direttamente od indirettamente sull'economia nazionale.

Notizie diverse

L'ambasciatore austriaco, Wimpffen, sarà ricevuto sabbato in udienza di congedo del Re.

— Era stato deciso che il ministro Mancini avrebbe accompagnato il duca d'Aosta a Berlino, per dare un'importanza politica alla cerimonia del battesimo; ma poi, pare per consigli venuti da Berlino, si è deciso di far accompagnare il principe dal comm. Malvano, direttore generale della parte politica al ministero degli affari esteri.

ITALIA

Mestre. — Lunedì scorso a Mestre verso le ore due pom. un fulmine colpì un contadino certo Bellon dipendente dalla casa dei signori fratelli Papadopoli. Il povero disgraziato stava acconciando del fieno sopra un carro, egli rimase all'istante cadavere e cadde dal carro il quale prese fuoco. Non fu possibile avvicinarsi al cadavere fino a tanto che non si uccise il cane dell'estinto il quale si avventava disperatamente contro chiunque si fosse azzardato di muovere un passo verso il povero morto.

Caltanisetta — La sera del 7, nella miniera Tumminelli presso Caltanisetta si ruppe una corda che traeva fuori alcuni carri carichi di zolfo, e questi precipitavano nell'interno della miniera.

Il forte attrito fece sì che il minerale prendesse fuoco cagionando uno scoppio.

Si hanno a deplorare 13 morti e 30 feriti gravemente.

Circa 100 altri minatori si poterono subito salvare.

Padova — In alcuni scavi del Canale delle Acquette furono trovati dispersi parecchi zecchini d'oro della serenissima repubblica di Venezia. Chi li raccolse ne fu naturalmente assai soddisfatto, e li vendette ai cambiovalute. Appartengono al doge Alvise Mocenigo.

Napoli — Verso le 7 ant. di ieri l'altro sono state sentite a Napoli due scosse di terremoto, prima ondulatorie e poi sussultorie. Chi dormiva, è stato destato dal sonno, di soprassalto. Il pavimento, in certe case traballava; le imposte sbattevano.

Tali scosse sono, come suole sempre avvenire, il presagio di un terremoto lontano. Infatti alle 8 ant. sono giunti al prof. Palmieri, dal sottoprefetto di Isernia e dal sindaco di Vinchiaturo, telegrammi annunzianti forte scossa di terremoto all'ora medesima in cui si avvertiva a Napoli. Pare dunque che il terremoto abbia avuto il suo centro sull'Appenino e specialmente in vicinanza d'Isernia che ricorda con terrore il celebre terremoto di S. Anna del 1805.

Roma — In Castel di Sangro (provincia di Aquila) è stato arrestato un individuo avente i connotati del forzato Angelini Vito Antonio, evaso giorni addietro dalla colonia penale agricola delle Tre Fontane, mentre stava lavorando nella pericolosa località denominata dei Cavoni, per la piantagione degli *eucalyptus*.

Sulla camicia, sulle mutande e sulle scarpe si rinvennero le traccie della divisa del galeotto, perchè è noto che l'amministrazione carceraria fa bollare e matricolare, anche i sott'abiti e i più minuti oggetti di corredo. L'arrestato si faceva chiamare Luigi Farini come il presidente della Camera.

ESTERO

America

Un dispaccio da New-York allo *Standard* dice che si sono messi in isciopero tutti gli operai delle officine metalliche di Chicago. La somma di cui i scioperanti possono disporre si calcola a 500,000 dollari e potrebbe aumentare al bisogno.

Stando così le cose, lo sciopero può prolungarsi ad un tempo che ora non si può determinare. Enorme è il numero degli operai che hanno abbandonato il lavoro, solo a Pittsburg se ne contano 100,000, e contando tutti quelli addetti alle altre industrie, si ha un totale di circa 200,000 scioperanti. Non si era mai veduto nulla di simile.

Germania

La *Germania* annunzia che il congresso generale delle società cattoliche tedesche si terrà quest'anno a Francoforte sul Meno nella prima quindicina di settembre.

— Scrivono da Kissigen che vi si attende il granduca Wladimiro fratello dell'imperatore Alessandro e suo *alter ego*. Si suppone ch'ei venga per incontrarsi col principe di Bismarck e restringere i legami delle due famiglie imperiali, in vista degli affari d'Oriente. Il granduca Wladimiro passa per essere meno panslavista che il generale Ignatieff ed ispira una certa fiducia alle Corti germaniche. Anche i principi di Sassonia-Coburgo e di Sassonia-Gotha sono attesi a Kissingen.

Spagna

L'*Epoca* di Madrid, dopo di aver sostenuto che la Spagna ha dei diritti (?) al rango di grande potenza, dice conchiudendo « Noi speriamo che le Potenze comprenderanno che non è buona politica l'attendere che si abbia bisogno della Spagna. Devesi far calcolo sin da ora sul suo concorso. »

Svizzera

Telegrafano da Berna all'*Havas*:

« Si assicura che l'ammontare totale delle spese, per la festa d'inaugurazione

del Gottardo è di lire 300 mila. Il solo pranzo di Lucerna costò 38 mila franchi; quello di Lugano 25 mila.

« Si trovarono, generalmente, queste spese troppo elevate, se si pensa alla situazione finanziaria della Compagnia, che alcuni giornali presentano come delle più prospere ».

DIARIO SACRO

Sabato 10 giugno

S. Margherita regina.

Effemeridi storiche del Friuli

10 giugno 1330 — Il patriarca Pagano della Torre investe di molti beni l'illustre cavaliere Simone di Frutta di Sacile.

Cose di Casa e Varietà

La commemorazione di ieri fu fatta secondo il programma, malgrado il tempo piovoso. Le Rappresentanze delle varie società e di parecchi municipi della provincia si riunirono sul piazzale a porta Poscolle e di là precedute dalle loro bandiere, dalla fanfara di S. Vito, dalle bande cittadina e militare, e seguite da una gran folla di popolo, si avviarono per via Venezia, Cavour e Daniele Manin alla piazza del Giardino. Le case prospicienti le vie percorse dal corteo portavano bandiere abbrunate ed altri segni di lutto. Le autorità civili e militari si aggiunsero al corteo partendo dal Municipio.

Raccoltesi tutte le rappresentanze davanti all'obelisco eretto nel largo, fra il Giardino grande e la casa de Toni, al suono di un inno funebre espressamente composto per la circostanza dal maestro della banda cittadina, vennero appese 23 corone. Intorno all'obelisco era disposto un drappello di veterani che militarono sotto gli ordini di Garibaldi. Indossavano la divisa garibaldina. Appese le corone, cominciarono i discorsi coll'ordine già annunciato. Terminati i discorsi, la parte non officiale del corteo si riunì e rifacendo le vie Daniele Manin e Cavour per Piazza dei Grani recossi in piazza Garibaldi per lo scoprimento della epigrafe provvisoria collocata sulla facciata del palazzo Mangilli dove nel 1867 fu ospitato il generale Garibaldi. Quivi, intonato l'inno di Garibaldi, ricominciarono i discorsi tra i quali si distinse per violenza di linguaggio quello pronunciato in nome della Società anticlericale dal sig. Francesconi. Ma a questo punto la folla erasi di già diradata. Così ebbero fine le onoranze rese in nome della città all'estinto generale Garibaldi.

Ora ci verrebbero spontanee alcune riflessioni, ma, lo ripetiamo ancora una volta, in tempi di tanta libertà solo a noi è vietato [illegible] perfino per difenderci dagli insulti scagliatici contro a piene mani impunemente. Se ci difendessimo, diverremmo provocatori e i nostri insultatori sarebbero i provocati; perciò facciamo punto.

Il Consiglio Provinciale si riunì ieri alle 12 precise. Intervennero 28 consiglieri e quasi tutti gli altri 22 si scusarono con telegrammi e lettere, facendo contemporaneamente adesione alla proposta della Deputazione.

Il Presidente co. Groppiero lesse un breve discorso che fu applaudito.

Il deputato Billia lesse egli pure una breve relazione a nome della Deputazione concludendo colla proposta già nota, che cioè il Consiglio Provinciale concorra con lire 15,000 per un monumento da erigersi a Garibaldi in Udine.

Il consigliere Andervolti accetta la proposta deputatizia quanto alla cifra, ma vorrebbe che delle 15 mila, 10 fossero pel monumento nazionale da erigersi a Roma, e 5 per quello di Udine.

Il consigliere Roviglio propone invece che si destinino lire 10,000 pel monumento di Roma, ed altre 10,000 per quello di Udine.

La Deputazione non accetta nè l'uno nè l'altro degli ordini del giorno Andervolti e Roviglio, ed insiste nella propria proposta, perchè non crede conveniente che il concorso per Garibaldi sia maggiore di quello deliberato altra volta pel Re e perchè crede che se si vuole ad Udine un monumento occorre dare ad esso tutte le lire 15,000.

Il consigliere Simoni propone che, ferme le lire 15,000, si dividano tra Udine e Roma, dando alla prima lire 10,000 ed alla seconda lire 5,000.

La Deputazione, desiderando che la proposta sia votata ad unanimità, finisce coll'accettare la proposta Simoni che il Consiglio accetta a voti unanimi.

Alle ora 1 la seduta è levata.

Da Cividale riceviamo la seguente:

E' pregata V. S. di inserire nel reputato giornale da lei diretto la seguente mia *cronaca cittadina*, e qualora non stimasse opportuno il farlo, di rimettermi lo scritto col relativo accluso importo per le spese di stampa.

Non potendo più coscienziosamente sopportare il lungo silenzio del corrispondente cividalese, decisi per questa volta di rendere di pubblica ragione una cronaca, la quale, spero, darà da pensare a chi di ragione.

E' o meno autonomo un Municipio nelle disposizioni risguardanti i suoi interessi speciali, quando nelle sue deliberazioni si mantiene nei limiti stabiliti dalla legge e s'attiene scrupolosamente alle prescrizioni indicate da disposizioni testamentarie? — A giudicare da quanto è accaduto testè a Cividale, parrebbe di no. In questo Consiglio comunale si doveva stabilire a chi tra i concorrenti si avesse ad accordare il vantaggio del sussidio dipendente dal legato Fera, istituito per soccorrere giovani avviati allo studio o alle arti. Nel testamento Fera è prescritto che quegli fra i concorrenti che in qualunque modo usasse pressione o si maneggiasse presso i consiglieri perchè il sussidio venisse devoluto a suo favore, per ciò stesso venisse escluso dal parteciparvi. Ora a maggioranza di voti il sussidio veniva devoluto a beneficio del giovane studente Zalinni Vittorio; quando il regio Commissario e l'Autorità tutoria annullava la deliberazione consigliare e proponeva come meritevole un altro giovane studente, che era compreso nel numero degli aspiranti. Dov'è qui la libertà, e come sono rispettate le deliberazioni dei Consigli comunali?

Altro. La tanto famosa questione del Collegio Convitto, dalla quale dipende la prosperità finanziaria o il cartello di fallimento della Cassa comunale, non è ancor sciolta. L'attuale Consiglio più e più volte, nell'interesse dei rappresentati, chiese di esaminare la *gestione del Collegio*, e a tal fine provocava dal Consiglio direttivo del Collegio stesso il resoconto, che dopo una lunga aspettativa venne finalmente alla luce *stampato*. Bel lavoro, a dir il vero, in cui si mostra ad evidenza che il *deficit* a carico del Municipio è di L. 11,000, colla prospettiva d'un miglior avvenire (per nulla attendendo al numero decrescente degli alunni).

Con lettera d'invito 18 aprile il f. f. di Sindaco invitava i consiglieri ad una adunanza straordinaria pel giorno 21 aprile di detto mese; quando con lettera 20 aprile il f. f. di Sindaco stesso preveniva i consiglieri che la trattazione sul Collegio dovea restare sospesa in seguito ad una Nota Commissariale.

Con altra lettera lettera 15 maggio il f. f. di Sindaco convocava di nuovo i consiglieri per la trattazione dell'argomento; e nella seduta del 19 dello stesso maggio il Consiglio deliberava di dare la disdetta a tutto il personale addetto al Collegio Convitto e scuole annesse.

Finalmente con lettera 7 giugno corrente furono invitati i consiglieri ad altra adunanza pel giorno di venerdì 9 corrente per pronunciarsi sulla sussistenza di questo Collegio Convitto ed annesse scuole in seguito alla relazione 9 maggio p. p. del Consiglio direttivo preposto al Collegio stesso, della quale ho accennato più sopra.

In altra prossima mia le manderò notizie più particolareggiate sull'esito della seduta che avrà luogo il giorno 9 corr., nonchè sulla discussione calorosa che ebbe luogo tra un assessore e il R. Commissario Enrico nob. Malagotti che era intervenuto ad una seduta consigliare.

P. S. Nel momento che sono alla Posta per spedire questa mia, son costretto a riaprirla per aggiungervi che la seduta che dovea aver luogo domani 9 giugno, fu sospesa per decreto Commissariale. Chiudo di nuovo in fretta col ripetere per ora: dov'è la libertà dei Municipi? qual'è la legge che ne regola gli atti? — Parte la Posta; scriverò: ce ne sono di belle. — La riverisco.

Lavoro artistico. Riceviamo e pubblichiamo;

Ho veduto un calice d'argento, lavoro del bravo cesellatore Daniele de Giorgio. Mi piacquero la forma, i bassorilievi a cesello rappresentanti alla base grappoli d'uva e spiche di frumento bellamente intrecciate. Sulla sottocoppa poi appariscono gli emblemi della passione del nostro Signore divisi in sei gruppi.

Se i nostri artisti fossero animati, è certo che si vedrebbero uscire dalle loro mani lavori degni di qualunque capitale, ma i poveretti privi di ordinazioni si trovano alle strette e la miseria tarpa le ali a qualunque genio e sospende la mano a qualunque artista.

Un ammiratore.

TELEGRAMMI

I funerali di Garibaldi

Maddalena 7 — I funebri avranno luogo domani alle ore 3 pom. Aprirà il corteo la truppa con bandiera e musica, verrà poi il feretro seguito dal Duca di Genova, dalle presidenze del Senato e della Camera, delle rappresentanze del governo, dalle case militari e civile del Re, dell'esercito, dalla marina, dal sindaco della Maddalena, dai sindaci delle altre città, dai rappresentanti dei municipii, della stampa, delle associazioni. Faranno ala al feretro i reduci.

Maddalena 7 — La spada chiesta dal ff. di sindaco di Roma fu, dopo il celebre *obbedisco* pronunziato dopo la guerra Trentina, regalata da Garibaldi ad un colonnello inglese. La famiglia farà pratiche per riaverla e donarla a Roma. Trovansi qui le navi *Vashington, Cariddi, Sardegna, Galileo*. — Domani giungeranno le corazzate *Palestro, Ancona, Formidabile*.

La disposizione del generale a riguardo della proprietà di Caprera è che sia divisa in parti eguali tra la vedova ed i figli.

Maddalena 8 — Le rappresentanze sono giunte a Caprera alle ore 7.30. Cominciò lo sbarco. Affluenza enorme. La città è animatissima. Giungono da tutte le parti piroscafi carichi di passeggeri diretti a Caprera.

Washington 8 — Il Senato approvò una mozione per Garibaldi simile a quella della Camera.

Maddalena 8 — Il duca Tommaso è giunto alle 7.30, ossequiato a bordo da Bragnaze e dalle autorità.

New-York 8 — La Colonia italiana propone di erigere un ospitale nel luogo di residenza Garibaldi.

Maddalena 8 — Alle ore 10.20 fu aperta la stanza ardente ove trovasi la salma. Il cadavere giace sul letto, ben conservato; il volto è composto a calma serena la bocca semiaperta. Veste la camicia rossa il poncho, la papalina nera ricamata. I letti, le pareti sono ricoperti di corone e di fiori, ornato con ricchi nastri. Intorno alla stanza fasci di armi; il servizio d'onore è fatto dalla marina. I reduci visitano numerosi commossi la salma; alcuni tentano di baciare le vesti. Ai funebri parleranno soltanto un senatore, Farini, Zanardelli, Crispi, le rappresentanze degli operai.

La *Cariddi* durante la cerimonia farà le salve d'onore.

Londra 8 — I giornali della sera annunziano che il colonnello inglese Chambers offrì di consegnare al Municipio di Roma la spada regalatagli da Garibaldi nel 1860, nonchè la bandiera portata dal generale da Montevideo.

Maddalena 8 — Alle ore 3 è giunto a Caprera il principe Tommaso. Alle 3.40 è cominciato il funerale nell'ordine già telegrafato. Il principe fu ricevuto da Manlio, da Menotti, Ricciotti, Canzio, dal prefetto Della Stufa, Caravà. Subito ordinossi il corteo. Erano rappresentate oltre 300 associazioni con 30 bandiere fra le quali quella dei Mille. I superstiti portavano la bara coperta da drappo nero dorato. Il Corteo percorse l'itinerario telegrafato. Giunto nel gran piazzale si fermò e venne deposto il feretro coperto da un continuo di corone.

Parlarono Alfieri pel Senato, Farini per la Camera, Zanardelli, Ferrero e Crispi. I discorsi tutti furono accolti da segni di approvazione.

Ripresa la marcia la bara venne deposta nel cimitero.

Intervennero parecchi ufficiali e generali, fra quali Albini e Sacchi vivamente commossi. I cannoni della *Washington* e del *Cariddi* spararono colpi. Truppe di linea e di mare rendevano gli onori. Il tempo cattivo trattenne a bordo dei vapori molti rappresentanti. La cerimonia finì alle ore 5. Fortissima tempesta impedì il pronto ritorno dei battelli alla Maddalena.

Maddalena 8 — Causa la tempesta tutti i giornalisti rimasero a Caprera, senatori e deputati alla Maddalena. La partenza è sospesa.

Vienna 7 — La *Wiener Zeitung* annunzia che l'imperatore nominò l'arcivescovo di Vienna prelato dell'ordine di Leopoldo e gli conferì la gran croce di quest'ordine.

I giornali sono informati che il ministro d'Austria a Belgrado fu nominato governatore civile della Bosnia.

Berlino 7 — L'imperatore ha firmata la nuova legge ecclesiastica votata il 31 maggio.

Budapest 7 — *Camera dei deputati.* Continua la lunga discussione non ancora terminata sulla petizione del Comitato di Szathmar contro l'immigrazione degli ebrei dalla Russia.

Il Comitato fa pressione per chiamare l'attenzione del Governo sui provvedimenti di polizia e sanitari.

Tisza dichiara di accettare la proposta del Comitato, ma non è necessario ricorrere a misure straordinarie. I casi d'immigrazione sono numerosi. Lo Stato interverrà nell'interesse dei disgraziati.

Onody enumera i pretesi casi di cristiani massacrati da ebrei.

Il presidente lo invita più volte a non abusare della libertà di parola contro lo interesse, la dignità del Parlamento e del paese.

Somssich condanna il discorso di Onody.

Tisza disapprova egualmente il discorso dichiarando in nome della legge che, nel caso poco probabile, in cui simili discorsi producessero il loro effetto prenderà i provvedimenti più rigorosi e il sangue sparso ricadrà sull'autore *(applausi)*.

Madrid 7 — Depositi di armi furono scoperti presso Barcellona. I detentori furono arrestati.

Alessandria 7 — Gli ammiragli inglese e francese visitarono Dervisch che le truppe indigene accolsero bene.

Egli ripartirà domani per il Cairo.

Ismailia 8 — I soldati concentrati lungo il Canale di Suez ritornano dalle precedenti guarnigioni.

Alessandria 8 — La missione turca è composta di 58 persone. Credesi che i capi militari propongansi di pregare Dervisch a ristabilire l'accordo fra essi e il Kedive.

Torino 8 — Il principe Amedeo, accompagnato da Dragonetti, Collobiano, Desonnaz con seguito, è partito stassera per Berlino, ossequiato alla stazione dalle autorità.

Costantinopoli 8 — L'*Havas* dice che Said dichiarò a Noailles e Dufferin che la Porta parteciperebbe alla conferenza se la missione fallisse.

Pietroburgo 8 — Lo Czar incaricò il granduca Sergio a tenere a battesimo il figlio di Guglielmo di Germania.

Berlino 8 — Il Granduca Wladimiro, è arrivato stamane fu ricevuto dall'Imperatore ed è ripartito stassera per l'Italia.

Cairo 8 — Dervisch fu ricevuto dai soldati e dalla popolazione con grida di Viva il Sultano.

Caltanisetta 8 — Fu arrestato stamane a Pietraperzia il latitante Domastino condannato a morte dalle Assise di Caltanisetta.

Carlo Moro gerente responsabile.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 6 giugno.

Rendita 5 0/0 god. 1 lug. 82 da L. 90,33 a L. 90,53
Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 83 da L. 92,50 a L. 92,70
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,55 a L. 20,53
Bancanote austriache da ... 216,75 a 216,25
Fiorini austr. d'argento da 2,17,251 a 2,17,751

Milano 5 giugno.

Rendita Italiana 5 0/0 . . 92 57
Napoleoni d'oro . . . 20.53

Parigi 6 giugno.

Rendita francese 3 0/0 . 83.30
" " 5 0/0 . 116 97
" Italiana 5 0/0 . 90,66
Ferrovie Lombarde . . —
Cambio su Londra a vista 25.18, —
" sull' Italia . . 2 3 8
Consolidati inglesi . . 100.13 16
Turco 12.80

Vienna 6 giugno.

Mobiliare . . . . 332 —
Lombarde . . . . 149.—
Spagnole . . . . — —
Banca Nazionale . . . 823 —
Napoleoni d'oro . . . 9 62 —
Cambio su Parigi . . . 47.65
" su Londra . . . 119 90
Rendita austriaca in argento 77.25

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

8 giugno 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	747,3	746.3	745.7
Umidità relativa	77	88	89
Stato del Cielo	piovigg.	piovoso	piovigg.
Acqua cadente	1 3	0.0	2.0
Vento direzione	S.W.	W	calma
Vento velocità chilometri	8	2	0
Termometro centigrado	10 6	18.2	17.2

Temperatura massima 20.4 — Temperatura minima 18.2 — Temperatura minima all'aperto 13.8

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE: ore 9.27 ant. accel. — ore 1.05 pom. om. — ore 8.08 pom. id. — ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA: ore 7.37 ant. diretto — ore 9.55 ant. om. — ore 5.53 pom. accel. — ore 8.26 pom. om. — ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA: ore 4.56 ant. om. — ore 9.10 ant. id. — ore 4.16 pom. id. — ore 7.40 pom. id. — ore 8.18 pom. diretto

PARTENZE

per TRIESTE: ore 7.54 ant. om. — ore 6.04 pom. accel. — ore 8.47 pom. om. — ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA: ore 5.10 ant. om. — ore 9.55 ant. accel. — ore 4.45 pom. om. — ore 8.26 pom. diretto — ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA: ore 6.— ant. om. — ore 7.47 ant. diretto — ore 10.35 ant. om. — ore 6 20 pom. id. — ore 9.05 pom. id.

AVVISO

Il sottoscritto Sarto avvisa i suoi Avventori, che, per motivi di famiglia, col giorno 8 corrente ha cessato di lavorare nell'Ospizio Tomadini, ed ora presta l'opera sua nella casa di suo domicilio sita in via Sottomonte (riva del castello) N. civ. n. 21.

Giuseppe Sabot.

Udine — Tip. Patronato.